

QUADRANTE

La droga della propaganda

E' di non molti giorni fa la notizia, data in un *Symposium* di psichiatri a S. Francisco, che uno scienziato svedese, il prof. Hyden, ha scoperto una droga da cui si sperano importanti applicazioni in psicoterapia, ma che potrebbe anche servire a distruggere la volontà del paziente e cancellarne l'autonomia personale.

Poichè la nuova sostanza pare che si possa produrre su scala industriale, sarebbe perciò da prevederne l'impiego a danno di intere collettività, per esempio diffondendola attraverso i servizi idrici di un grande centro urbano. Di qui l'epiteto che le è stato dato, forse troppo sbrigativamente, di « droga della propaganda ». La gravità delle conclusioni non sta tanto nel loro carattere spettacolare, che vien certo esagerato nelle semplificazioni di seconda mano e nelle divagazioni fantastiche a cui dà spunto: quanto piuttosto nel fatto che, indipendentemente dalla nuova scoperta, il condizionamento dell'uomo normale — cioè, approssimativamente,

non tarato, nè debilitato con droghe o trattamenti clinici — ha fatto ormai passi giganteschi, ed è un capitolo sviluppatissimo della psicologia moderna. La reclame commerciale, la propaganda politica applicano su scala vastissima le tecniche del condizionamento, e offrono loro un campo di sperimentazione intensa e ininterrotta, che si svolge nella realtà piena della vita associata e non più nelle condizioni astratte del laboratorio.

Siamo dunque assediati da più parti: noi, la nostra libertà più vera. All'importanza dei ritrovamenti singoli si aggiunge la convergenza delle direttrici di assalto. Il convergere dei fattori di condizionamento ne moltiplica infatti l'efficacia: e soprattutto garantisce al processo un andamento quasi regolare che ce lo fa passare inavvertito o provoca reazioni accademiche di pura deplorazione verbale.

Siamo ormai a pochi mesi, o forse poche settimane, dal primo volo spaziale umano: una congiuntura decisiva dunque, a giudicarla anche solo esteriormente. Ma le trasformazioni provocate dai mezzi di condizionamento sono, tecnicamente, ben più gravi di quelle del volo spaziale. Queste ultime modificheranno le condizioni materiali del nostro operare; quelle invece già ci si introducono nell'interno e ci plasmano con la potenza irresistibile della tecnica. Sicchè, almeno agli inizi, la ragione più importante del volo spaziale umano sarà precisamente la sua spettacolarità: cioè la sua traducibilità in impulsi e suggestioni, in forza di convincimento che pieghi senza dialogo i comportamenti della gente

ARSENALE

Omaggio di Pavia

a Giovanni XXIII

Il maestro artigiano Faliero Frascchetti, di Pavia, ha realizzato in ferro battuto un ritratto a sbalzo del Papa. L'opera, consistente in un medaglione di 62 centimetri di diametro, artisticamente incorniciato, verrà offerta dall'autore al Pontefice, per tramite del vescovo di Pavia mons. Allorio, in occasione di una prossima udienza particolare.

Corso di studi

Il 3. Corso internazionale d'alta cultura, organizzato dal Comune di Venezia e dalla Fondazione Giorgio Cini, si svolgerà dal 9 settembre al 1. ottobre. In conformità all'impostazione e al metodo dei corsi sul barocco e sull'umanesimo, ai quali nell'estate del 1959 e 1960 parteciparono studiosi e studenti di quindici diverse nazioni, il prossimo corso verterà sul Rinascimento a Venezia in confronto e in relazione con quello d'altri luoghi d'Italia e d'altri paesi europei, e con particolare riguardo ai rapporti tra cultura, lettere e arti e, in ispecie, arti figurative. Le grandi mostre storiche « Carlo Crivelli e i crivelleschi » e « Il Mantegna e i mantegneschi », organizzate quest'anno rispettivamente a Venezia e a Mantova, offriranno, anche attraverso illustrazioni di autorevoli maestri, la possibilità di approfondire genesi e sviluppi del Rinascimento figurativo veneziano.

Curiosità storiche

Curiosità storiche

Interessante materiale documentario della storia vicentina dal 1866 alla prima guerra mondiale è stato donato al Comune di Vicenza dal dott. Eugenio Colbacchini. Fra il materiale sono una copia della cantata «La bandiera vicentina», su parole di Emilio Boschetti e musica di Giuseppe Apolloni, scritta per la prima volta a Vicenza del re d'Italia, documenti sulla brigata Sassari, slogan patriottici, e una serie di caricature sui principali personaggi del conflitto mondiale, da Francesco Giuseppe a D'Annunzio. Il materiale arricchirà la raccolta del museo del Risorgimento, a Monte Berico.

L'esilio di Kossuth

Un'opera intitolata «L'esilio di Kossuth in Italia» è stata pubblicata dall'Accademia ungherese. Ne è autore il prof. Jenoe Koltay-Kastner, che in essa ha ordinato i risultati di 35 anni di ricerche storiche. Il lavoro del prof. Koltay-Kastner mette particolarmente in luce il contributo dei profughi ungheresi al Risorgimento italiano e i rapporti che Kossuth ebbe con Mazzini e Cavour. Un capitolo a parte è dedicato alla partecipazione di cittadini ungheresi alla spedizione dei Mille. Il volume è corredato da numerose riproduzioni di materiale storico e di documenti inediti.

Butterfly alla Scala

«Madama Butterfly», la popolare opera di Puccini, è stata rappresentata l'altra sera alla Scala con la direzione del maestro Gianandrea Gavazzeni e nell'interpretazione di Gabriella Tucci, Gabriella Carturan, Gianni Raimondi, Rolando Panerai, Piero De Palma; regia di Carlo Maestrini; maestro del coro Norberto Mola. I costumi erano stati disegnati dal giapponese Tsuguji Foujita. Il teatro era come sempre esaurito, e il pubblico ha applaudito entusiasticamente anche a scena aperta.

Operette a Trieste

I rappresentanti del Comune, dell'Azienda autonoma di soggiorno e del Teatro comunale «Verdi» di Trieste si sono riuniti per discutere il programma delle manifestazioni estive al castello di San Giusto. Sembra molto probabile che, dopo la parentesi dello scorso anno, verrà nuovamente organizzato il festival dell'operetta, una delle poche manifestazioni del genere in Italia.

Sacro concerto

Un «Concerto per pianoforte e orchestra» composto da versetti su testi sacri della Messa dei defunti è stato portato a termine dal maestro Mauro Discovolo da Bonassola (Riva del Trigoso). La partitura del «sacro concerto», è stata richiesta per una prossima esecuzione in Svizzera, con interprete la pianista Ornella Santoliquido.

sua traducibilità in impulsi e suggestioni, in forza di convincimento che pieghi senza dialogo i comportamenti della gente.

La società è ormai ridotta in clan, in strati concorrenti, in strutture sovrapersonali: clan, strati, strutture anonime, non li abbiamo fuori di noi, anche se siamo persuasi di dialogare con loro liberamente: sono al di dentro, sono anzi noi stessi, sono il nostro io spersonalizzato. Non c'è garanzia contro questa *Entfremdung* — sì, è finalmente l'uso legittimo della parola — l'estraneazione, l'alienazione. Nessuna garanzia, fuori che il Signore: che ci ha fatti e ci vuole suoi, in modo che si possa essere noi stessi. Siamo autonomi solo se passiamo attraverso il riconoscimento che siamo fatti per l'Altro. L'autonomia dell'uomo fatto per sé solo e per il suo destino è un dogma per lo meno tanto indimostrabile e falso quanto è perentorio: e conduce esclusivamente al punto critico a cui siamo arrivati.

Ma occorre ben capire di esserci arrivati. Una delle ragioni più serie di pericolo della civiltà occidentale è la convinzione di rappresentare puramente e semplicemente l'esigenza della libertà, mentre siamo avvolti nei medesimi processi tecnici — o almeno analoghi a quelli — che vincolano il mondo comunista. Finché non sappiamo di essere ciechi, di avere occhi privi di luce propria, non ci rivolgiamo al Signore con la petulante insistenza dei ciechi sulla via di Gerico per chiedergli di vedere: e non siamo guariti.

E' chiaro: una società più umana nasce non solo dalle petizioni della preghiera: ma anche da un lavoro positivo di edificazione, che è parte principale del nostro dovere. Ma la cultura (la società è cultura) può fallire, o tornare addietro, o chiudersi in vicoli ciechi di difficile uscita.

La voce dello Spirito invece è sempre viva ed attenta, chiede per noi meglio di quel che sappiamo noi stessi. Fuori di lei non si dà garanzia contro i fallimenti della cultura e della società: essa stessa non salva dall'invecchiamento, ma assicura il rinnovamento d'una resurrezione perenne. Le altre garanzie che circolano tra noi son tutte a favore delle «alienazioni»: servono solo a chiudere ogni via di uscita e a privarci di difesa.

LUIGI M. BERTI